

**La serata dedicata al volontariato ha presentato le numerose opere di sostegno ai missionari in vari Paesi**

Magda Gilioli

**P**regheira, sacrificio e umiltà sono i tre punti chiave che don Francesco Cavazzuti ha indicato ai presenti durante la celebrazione eucaristica svoltasi sabato 26 ottobre presso la parrocchia di Quartirolo per la chiusura delle attività dell'Ottobre missionario. Come sempre è stata una testimonianza molto intensa quella di don Francesco che ha ringraziato di cuore tutti coloro che hanno lavorato e lavorano per le missioni. Con forza ha ribadito che la prima arma del missionario, ma anche quella di tutti i credenti, è la preghiera. Ha portato l'esempio dell'incontro che ebbe con una tribù pagana originaria dell'Africa che adorava gli idoli nella sua prima parrocchia in Brasile. Andò a trovarli, assistette ai loro riti, poi il capo tribù gli chiese di spiegare la religione del sacerdote bianco. "Il mio Dio è venuto sulla terra ed ha insegnato ad amare - fu la professione di fede di don Francesco - per questo l'hanno ucciso ma è risorto, ora vive di fianco al Padre e chiede a tutti di andare per il mondo a portare le sue parole". Sentite queste parole tutta la tribù si riconobbe nel Dio di Gesù Cristo, chiesero di ricevere il battesimo e, dopo, una seria preparazione divennero un gruppo di fedeli molto attivo. Il sacrificio è sapere portare la propria croce come ha fatto Cristo con la differenza che lui l'ha portata da solo mentre noi la portiamo insieme a Gesù. L'umiltà è



**A servizio del bene**

l'altra veste che tutti coloro che lavorano per le missioni devono indossare, coscienti che ogni parola detta o azione fatta ci è data da Dio. Vivere con la consapevolezza di essere servi e strumenti inutili ma necessari nonostante tutte le nostre debolezze, pregando con fede Dio che sa ascoltare la parola di tutti anche quella del più povero e abbandonato.

**La festa**

La serata è poi continuata nei locali attigui alla chiesa con

una ottima cena preparata dagli abili cuochi della parrocchia capeggiati da Lauretta. Sono seguite le proiezioni dei filmati realizzati dai volontari che nel corso dell'anno sono andati per un breve periodo presso alcuni missionari ed è stato come prendere l'aereo e fare un volo intorno al mondo. I primi a partire sono stati Paolo P. e Franca, Laura e Paolo C. che a gennaio sono andati in Madagascar dal missionario Luciano Lanzoni per lavorare nella costruzione del Centro di Salute mentale di

Ambositra e nell'infermeria dell'Akany Marary. Poi si è passati in Thailandia da suor Angela Bertelli dove a turno il club "I fans di suor Angela" sono stati tutto l'anno: Ennio, Cristiana, Giulia, Simone, Benedetta, Luca, Silvia e Giulia, hanno lavorato nella "Casa degli Angeli". Siamo ritornati in Madagascar dove una delegazione di nove persone ha partecipato all'inaugurazione del Centro di Salute Mentale costruito da Lanzoni e visitato le missioni di suor Elisabetta Calzolari: don Fabio, Magda, Maurizio, Marta, Carla, Fabio, Gianpaolo; Eletta e Gianfranco avrebbero le valigie già pronte per ripartire. Poi il volo è proseguito per il Benin, dove Giuseppe è ritornato per la dodicesima volta per seguire i lavori del suo ultimo progetto: la costruzione del Santuario per l'Adorazione Perpetua di Cotonou. Mancava l'America Latina ed ecco il Perù visitato da don Luca, Dora, Stefano e Patrizia per incontrare la missione sul mare di suor Franca Davighi e quella sulle Ande a tremiladuecento metri di suor Agnese Lovera. L'Africa chiama ancora, perciò con Maria Cecilia siamo andati in Tanzania da suor Gabriellina Morselli e padre Daniel Ruiz. Ultima destinazione Europa; l'Albania di Anna tornata da Elbasan dove è stata per insegnare farmacologia ai ragazzi che frequentano l'Università Cattolica. E' stata una serata senza confini dove tutti hanno saputo, chi in un modo chi nell'altro, mettersi in cammino sulle strade del mondo.

**Le speranze deluse dei giovani d'Albania e l'impegno formativo della Chiesa cattolica**

Anna Colli

**Sulle strade del mondo**

Quest'anno ho avuto l'occasione di svolgere il mio servizio di insegnamento nel mese di ottobre dedicato alle missioni. Da vari anni insegno Farmacologia, presso la Facoltà di Scienze Infermieristiche Elena Gjika a Elbasan, città di circa 120 mila abitanti, che si trova nel sud dell'Albania a circa un'ora e mezza da Tirana. Questa Facoltà è stata la prima a nascere in questa città dove, le Suore di Santa Giovanna Antida, che operano nella missione, l'hanno fondata per rispondere ad un bisogno nella popolazione, in particolare dei giovani albanesi. Ogni anno, tramite un test di ingresso, mettono a disposizione 30 posti per la scuola di infermiere. Negli anni hanno poi creato un gruppo di professori volontari italiani che vanno in Albania almeno tre volte l'anno per fare le lezioni e gli esami. Il titolo è riconosciuto in Italia, per questo, soprattutto in passato, la facoltà era un trampolino di lancio per venire a lavorare da noi. Anche se l'Albania sta crescendo molto, è ancora un paese "in via di costruzione" dove molti sono i giovani che cercano di andare all'estero per trovare il lavoro e realizzarsi nella professione per cui hanno studiato. Ora in Italia vige il blocco di nuove assunzioni anche nella sanità pubblica e per anni si è fatta una politica di incentivazione della facoltà di scienze infermieristiche, così non c'è più bisogno come un tempo di infermieri. Per questo motivo gli infermieri albanesi non riescono più a venire in Italia e trovare un lavoro che prima era assicurato. Mentre ero a Elbasan ho incontrato una ex studente che mi raccontava la sua fatica nel trovare lavoro: per essere assunti nell'ospedale, le avevano chiesto tremila euro. Pur pagando questa specie di tangente, non è poi assicurato che si venga assunti anzi, capita proprio il contrario, e dopo tre mesi li lasciano spesso a casa. Questa ragazza ora lavora per un'azienda italiana di telefonia che ha fatto un call center proprio a Elbasan, con uno stipendio di 1,50 euro all'ora.



Questa situazione di crisi e anche la nascita di altre università statali di scienze infermieristiche (meno costose, ma anche molto meno professionalizzanti), hanno portato a un calo di iscrizioni nella nostra università. Però la scuola continua a lavorare per i propri studenti, con una attenzione completa alla crescita della persona, cercando di responsabilizzarli anche dal punto di vista etico (fondamentale per ogni professione), insomma una scuola sempre pronta a leggere i nuovi bisogni nella popolazione albanese! Le suore oltre a questa università, hanno anche un ambulatorio medico, impegnandosi in parrocchia, con i poveri e, guidate sempre da tanta speranza, sono pronte anche a inventare con creatività nuovi strumenti per servire il Signore. Il mio impegno come ogni anno, è sempre più un dono per la mia vita e fonte di gratitudine per il Signore che mi dà la possibilità di mettere al servizio degli altri, i doni che mi ha dato e di ringraziarlo per questa Chiesa che in tanti modi e in tanti paesi del mondo si prende cura di tutti... ma proprio tutti (la maggior parte dei miei studenti sono musulmani). Anche se è finito l'ottobre missionario, siamo chiamati a continuare lo slancio vissuto in questo mese, nella quotidianità della nostra vita in particolar modo affidando al Signore, tutti i missionari del mondo, pregando per loro e quindi anche per ognuno di noi perché la Buona Notizia arrivi dappertutto!



**I paesi arabi del Mediterraneo Organizzato da Porta Aperta e Centro Missionario**

Nel quadro del suo percorso di formazione, Porta Aperta organizza, in collaborazione col Centro Missionario Diocesano, una conferenza aperta alla cittadinanza sulla situazione politica e sociale dei paesi arabi del Mediterraneo. L'incontro si terrà venerdì 8 novembre alle ore 21 presso il salone parrocchiale della Parrocchia di Quartirolo. La serata è aperta a tutta la cittadinanza

**IL MONDO ARABO MUSULMANO OLTRE LO SPECCHIO**

L'evoluzione delle rivoluzioni del Mediterraneo  
**Venerdì 8 novembre ore 21**  
 salone parrocchia Quartirolo  
 Francesca Biancani,  
 docente di Storia e Istituzioni del Medio Oriente -  
 Università di Bologna

**Veglia Missionaria Il grazie di suor Attilia**

*Ho ancora nel cuore e nella mente la meravigliosa fraterna accoglienza ricevuta da parte di tutti voi nei bei giorni che ho trascorso a Carpi. So che le parole non possono esprimere tutta la riconoscenza per tanta bella amicizia offerta con cuore sincero ed aperto da parte di ciascuno di voi, lo farò con il ricordo quotidiano nella preghiera. Spero che ci rivedremo ancora perché siete una comunità viva che sa esprimere il Vangelo attraverso una vera testimonianza di vita e, se necessario, come dice Papa Francesco anche con le parole. Un abbraccio, suor Attilia*

Nel corso della Veglia Missionaria sono stati raccolti 2.106 euro che saranno destinati alle Pontificie Opere Missionarie.

